— Anno XIII - N. 49 — CESENA — 8 Dicembre 1901. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino
## giornale della Domenica

## LA MISSIONE D' ITALIA

Sotto questo titolo i fratelli Treves di Milano hanno pubblicato testè un bel volume di Giacomo Novicow, lo scrittore russo a cui le opere sulla lotta tra le Società umane e sulla guerra hanno dato una celebrità universale.

Questo eminente sociologo è innamorato dell' Italia, ch' egli conosce a fondo, ma non solo dell' Italia antica o dell' Italia artistica. Egli ama e apprezza l' Italia contemporanea, vivente, il popolo italiano; egli dimostra che il nostro paese è in via di accrescere la sua prosperità sotto tutti i rispetti e gli presagisce un grande avvenire.

Il Novicow combatte i pessimisti, e mostra la falsità delle teorie sulla degenerazione della razza latina. Egli dimostra che l' Italia è rigenerata e che non è stata mai così bene come ora. Sentano i lettori questo brano del libro:

« È luogo comune in Italia il paragonare la grandezza delle generazioni passate alla decadenza delle generazioni attuali. È anzi dal contrasto fra il passato e il presente che trova maggiore alimento il pessimismo italiano. Certo, l' Italia è ben lungi dal trovarsi in una condizione molto brillante; e coloro che amano codesto maraviglioso paese, come l' autore di queste pagine, vorrebbero vederlo in condizioni assai differenti. Ma è facile tuttavia dimostrare che l' Italia è oggi più felice che non sia stata nel passato.

« Nell' antichità, Roma versò fiotti di sangue per conquistare le diverse regioni d' Italia. La rivolta indomabile degli italiani contro la città dei sette colli e la guerra sociale che ne seguì confermano tale durezza. Non appena Roma stabilì in Italia un ordine di cose più o meno equo, cominciarono le guerre civili; Mario e Silla, Cesare e Pompeo, e, in ultimo, Ottaviano ed Antonio si combatterono con furore. — Durante più di settant' anni, l' Italia fu messa a ferro e a fuoco. Poi venne l' impero.

« Si crede generalmente che l' impero abbia portato la prosperità ed il riposo; ma è giudizio superficiale, non conforme alla realtà delle cose. Prima di tutto l' elezione degli imperatori diede spesso luogo a guerre civili, per modo che l'ordine politico non fu assicurato che durante periodi assai brevi. Nè bisogna dimenticare, d'altra parte, che la maggioranza della popolazione subiva in quei tempi tutti gli orrori della schiavitù. Infine bisogna ben convenire che l'organizzazione imperiale comportava una mediocre somma di giustizia e favoriva poco la prosperità del paese, poichè i campi furono lasciati incolti e la popolazione diminuì da Augusto a Costantino.

« È quasi inutile parlare dei primi secoli dell' evo medio. Durante le incursioni successive dei Visigoti, dei Longobardi, dei Franchi, degli Arabi, degli Ungheresi e dei Normanni, la condizione dell' Italia fu spaventosa. Poi vennero gli imperatori tedeschi, che coprirono l' Italia di rovine, primo fra tutti Federico Barbarossa, per il quale Milano fu rasa al suolo. Nel secolo XIII i grandi Comuni stabilirono un certo ordine, ma quanto precario ancora! La guerra era dovunque, il sangue scorreva a fiotti. Era il tempo in cui Dante lanciava il suo grido disperato:

Cerca, misera, intorno dalle prode
Le tue marine, e poi ti guarda in seno
S' alcuna parte in te di pace gode.

« Forse che, allora, l' Italia si poteva dire felice?

« Il XIV secolo è terribile. Il Papa lascia Roma per Avignone. Dopo il grande scisma d' occidente l' anarchia è dovunque. Essa strazia le popolazioni entro le città e le città entro la penisola. Venezia e Genova si combattono atrocemente.

« Nel XV secolo vi è qualche periodo di tregua; ma ben presto le invasioni ricominciano. Francesi, Tedeschi e Spagnuoli invadono di volta in volta l' Italia. Poi, la reazione cattolica ferma di botto il magnifico slancio della Rinascenza. Allora incomincia quel crudele periodo di servaggio che va quasi senze interruzione dal 1529 al 1859; periodo cupo della storia d'Italia, per il quale appunto questo paese fu detto la terra dei morti.

« Quanto migliori sono oggi le condizioni d' Italia! Composta ad unità, l' ordine regna dovunque. Non più sangue tra città e città; non più dogane ed intoppi nella circolazione delle merci e degli uomini! Una magnifica rete di strade e di ferrovie penetra nelle parti più remote della penisola. Il brigantaggio è diventato quasi un ricordo d' altri tempi.

« Con l' unità, gli italiani hanno acquistato la libertà, ed il Parlamento governa insieme al Re. Certo la sicurezza politica è di alquanto scemata in questi ultimi anni, sopratutto durante il triste periodo dei torbidi del 1898; ma la libertà che godono gli italiani è assai maggiore di quella che godono non soltanto i Russi, ma ben anche i cittadini di quell' impero che, secondo i pessimisti italiani, è il sole della terra, la Germania!

« Se dopo aver considerato la condizione politica, consideriamo la condizione sociale dell' Italia, dobbiamo giungere alle medesime conclusioni. L' Italia è oggi assai povera; nessuno lo riconosce e lo deplora quanto l' autore di queste pagine. Tuttavia l' Italia è oggi più ricca di quello che non sia stata fin qui; e ciò si vedrebbe assai chiaramente se vi fossero statistiche esatte del tempo di Augusto e di Leone X. L'opulenza degli edifici della Rinascenza non prova affatto il contrario, poichè per ricchezza io intendo quella delle classi popolari, non quella dei privilegiati e dei potenti. »

Fa piacere sentire apprezzamenti così ottimisti e sinceri da uno straniero, che è naturalmente imparziale e freddo osservatore, e che è per giunta un eminente scienziato.

*La missione d' Italia* è un libro pieno di fatti e di prove; ed è scritto brillantemente. È un libro consolante, che giunge a tempo per riempire di speranze e di un sano orgoglio gl' Italiani, che troppo facilmente si lasciano deprimere e troppo umilmente pensano di sè.

La traduzione di questo magnifico volume è stata fatta da Alessandro Tassoni che lo ha arricchito di una interessante prefazione, da cui stralciamo il seguente periodo:

« Il Novicow ha dimostrato dovere le società » umane trovare la propria redenzione non nell' » l' abolizione della proprietà (fenomeno non a- » bolibile come qualunque altro fenomeno na- » turale, chimico o biologico od astronomico) » ma nella giustizia sempre più estesa, non solo » nel rapporto degli individui ma anche dei » popoli. »

## L'autobiografia d'un musicista cesenate

### (NICOLA PETRINI ZAMBONI)

(Continuazione vedi N. pres.)

Impresario della Pergola nella primavera del 1817 era il Boschi, « un uomo — così lo descrive il nostro musicista— di circa 55 anni, grande, ben fatto, piuttosto accigliato; comandava da sovrano e pagava da cappuccino. Passeggiava sul palcoscenico allorchè vi giunsi, e dava diversi ordini agli operai del Teatro. Guatatomi da capo a piedi due o tre volte, cominciò a dire: — Dunque voi siete il primo violino Zamboni? — — Per l' appunto. — — Bene, bene, tra poco ci sarà la prova... potete provare questa sera? — — Veramente il viaggio mi ha un poco indisposto, e bramo questa sera di riposare; domattina potrò esser pronto. — — Servitevi. — Poi volto a qualcuno disse: — Notificate a Lorenzo che anche questa sera faccia lui la prova, e dite al Checchi che il primo violino è arrivato, acciò non abbiano da nascere le solite bambocciate. — Ciò detto, lo salutai; e, riposato benissimo, mi trovai la mattina del Sabato santo fresco come una rosa.

« Bramai si facesse una specie di concertino per conoscere i tempi stabiliti, perchè avevano, prima del mio arrivo, avute luogo diverse prove, ed io ero in quel caso come l' asino della serenata, che giunse a cose fatte. Nella sala de' bigliardi fu fatta questa prova, co' consueti quattro violini, viole, violoncelli e contrabasso. Questo giorno segna nelle mie vicende musicali una novella epoca: addio provinciali città, addio paesetti.

« L' amor proprio mi rende maggiore del cimento, e la numerosa orchestra, che devo dirigere, lungi dallo sconfortarmi, mi rinvigorisce. Nella sera istessa, che vi fu la prova nel teatro con tutta l' orchestra, non so dire qual fosse il mio stato mentale nel vedermi alla testa di tanti visi nuovi. La prova andò bene e così la generale che si fece nella sera di pasqua. La sera di poi andò in scena l' opera, ch' era la *Didone* di Paer. Credo che non vi fosse fiorentino, che non mi si facesse sotto per adoccharmi nel muso. Così ogni altra sera di detta stagione servì la mia faccia per pascolo ai curiosi. Il risultato delle mie fatiche fu soddisfacente per il pubblico e per il difficile Boschi, che mi rifermò per l' autunno. La paga però, che mi accordò, di soli venti francesconi al mese, fu sconfortante, e solo m' indusse ad accettarla il turpe bisogno.

« Nell' estate, l' impresario andò a Livorno con la sua compagnia, e in conseguenza nei mesi di Luglio e d' Agosto rimasi senza paga. Vissi nella maggiore indigenza; nessuna cosa potevo intraprendere, e mi convenne attendere il ritorno di costui. Passai bensì qualche giorno a Prato, vi diedi un' accademia tribolatissima, ed ebbi diverse commissioni di compor musica, che piacque assaissimo, ma mi fu pagata barbaramente perchè mi si sapeva povero. Così, con la sfortunata mia amica, condussi *appettitosi* giorni, senza mezzi di sorta.

« Passata questa quaresima di nuova stampa, ricominciò il soldo. Appena i fiorentini professori seppero essere io rifermato per l' autunno, mi si levarono contro machiavellicamente... Allora vi fu mestieri di tutto il disperato coraggio d' un uomo che si trova al pericolo di sfigurare ingiustamente in faccia a una capitale e conseguentemente di rimpetto all' Italia intera. Molto braccio mi accordò l' impresario, che mi diceva *conoscere i suoi polli*, e che non si lasciò allucinare dai maliziosi. Alla fine il mio tronfo fu completo. La pancia era magra, ma il violino aveva energia; la borsa era smunta; ma il cuore era franco. »

×

Una sinfonia, che il Petrini compose per il *Teodoro* del Pavesi, finì di conciliargli l' affetto e la stima di tutta l' orchestra; così molto apprezzate furono poi altre due sinfonie che egli scrisse per il *Vallace* del Pacini, e per la *Matilde di Chabran* del Rossini, secondo l' uso curioso di quel tempo, che ammetteva questa ed altre specie di collaborazioni artistiche.

Al servizio del Boschi, nel teatro della Pergola, rimase fino a tutta la quaresima del 1822, ma allora, irritato contro l' impresario per alcune ingiustizie fatte ad una sua nuova amica Giuseppina Julien, con questa e col di lei marito, se n' andò da Firenze intraprendendo un inconsiderato viaggio di tre mesi per le Marche. Battibecchi con l' amica, seccature col marito, « un insolente Guascone, » — tutte cose inevitabili in quel *menage en trois*, accademie, più o meno rimuneratrici, nuove composizioni musicali, tra cui alcune *Variazioni*, che furono poi stampate dal Gilardi a Livorno, ne costituirono gl' incidenti.

Il Boschi aveva mandato subito dietro al fuggitivo musicista una calda lettera di richiamo; ma egli si mostrò risoluto di non tornare se non lo si assicurava di pagarlo meglio. Tra i due, fu l'impresario quello che cedette, e finì per aumentargli cinquanta francesconi all' anno, oltre un regalo straordinario, per una sola volta, d' altri quaranta francesconi. Essendo riuscito con l' aiuto di monsignor delegato di Pesaro (come già accennammo) a liberarsi dalla coppia Julien, il Petrini poté far ritorno a Firenze.

×

Il tratto usatogli dal Boschi lo avvinse a lui di vero affetto, sicchè lo seguì subito a Livorno; ed anche quando quegli non ebbe più l' impresa della Pergola, non volle abbandonarlo, malgrado le vantaggiose esibizioni che altri gli faceva, ma si legò con lui, per servirlo al Teatro Nuovo a tutto il 1828. Fu soltanto a sua preghiera, che nel 1825 accettò un contratto con l' Accademia della Pergola per 45 francesconi al mese, e con lui tornò ancora a presiedere l' orchestra del massimo teatro fiorentino nel 1829, dirigendovi il *Mosè* del Rossini.

Poco dopo, il Boschi morì. « Ah non so dire —

scrive il Petrini — quanto mi sia stata sensibile questa perdita! Serberò di quest'uomo, stato mio impresario tanti anni, indelebile memoria: egli mi ha posto all'onor del mondo; egli solo mi ha veramente e solidamente protetto; egli mi ha sostenuto contro i maligni; ed a lui esclusivamente debbo la maggior gratitudine. »

×

Anche durante il periodo toscano, oltre la gita nelle Marche già mentovata, non mancò il Petrini di far giri artistici qua e là, e notevole specialmente fu un'Accademia data nell'estate del 1828 a Siena, alla presenza del Granduca.

Ma la morte del Boschi pose fine a quel periodo, perchè il Lanari, succedutogli, volendo ridurgli lo stipendio, lo indispettì e lo spinse a cercar fortuna altrove. Rimanere alla Pergola, alle condizioni profertegli, gli pareva un'umiliazione. «Ma Zamboni Petrini di Cesena — egli scrive — non ha mai conosciuta la viltà. Poca borsa e cuor grande! » Sembra che la condotta del Lanari fosse ispirata dagli Accademici di cui era presidente un Conte Guicciardini « postero dello storico, del quale non aveva letto neanche i frontespizi delle opere; » e l'ira di quei signori provenne dall'aver voluto il Petrini sostenere un diritto dell'orchestra; onde rifletteva: « Ove premio meritavo, ebbi pena, al rovescio dei versi del Tasso, che dicono:

E le timide genti irresolute
Donde meno sperano ebber salute.

Al momento di lasciar Firenze, il Petrini rammentava, con giusto orgoglio, d'avere avuto fino dal 1829 l'insigne onore d'esser nominato Maestro di Cappella dell'I. R. Collegio dei Professori di musica di quella capitale, e d'aver per esso scritta e diretta una *Messa di requiem*, che riportò un grande successo.

×

Noto oramai come egli era nell'arte, non poteva mancargli un collocamento; infatti fu subito scritturato per il Teatro Carcano di Milano, ove doveva trovarsi nel Dicembre 1830.

Avendo alcuni mesi di libertà, ne profittò per uno de' suoi giri artistici, e per fare una visita al padre a Cesena. Fu l'ultima volta che lo vide, perchè il povero vecchio parrucchiere-maestro-poeta morì il 23 Agosto 1830; anzi quel luttuoso avvenimento impedì che il figlio ritornasse tra noi a darvi un'Accademia, come aveva promesso.

La stagione dal 26 Dicembre 1830 al 22 Marzo 1831 al Teatro Carcano di Milano (proprio nello stesso periodo di tempo, nel quale in Romagna scoppiava, fioriva e cadeva sotto la forza austriaca la rivoluzione) resterà sempre memorabile nei fasti dell'arte italiana. Basti il dire che tra i Maestri, i quali scrivevano appositi spartiti, erano Donizetti e Bellini, che tra le opere rappresentatevi per la prima volta si trovarono l'*Anna Bolena* e la *Sonnambula*, che tra i cantanti v'erano la Pasta, il Rubini, il Galli ecc.

Non è dunque poco onore per il nostro musicista Cesenate aver dirette tali opere, alla presenza di tali maestri, e con tali esecutori; ciò anzi costituisce uno dei vincoli ideali, una delle spirituali attinenze più degne della città nostra, che il Petrini decorosamente rappresentava, con Vincenzo Bellini, e a noi duole di averla omessa —non conoscendola ancora— quando, in un recente articolo consacrato al centenario del cigno di Catania, ne andammo ricercando altre. Valga questo cenno per supplirvi.

(In fine al prossimo numero)

*lo spigolatore.*

## CESENA NELLE RECENTI PUBBLICAZIONI

**G. Finali e fra Michelino — Federico il grande e il conte Giulio Cesare Masini — Un poeta discendente del romanista Villani.**

L'ultimo numero della *Nuova Antologia* contiene un articolo che tocca la città nostra, sia per l'autore, sia per il soggetto: l'autore è Gaspare Finali, il soggetto fra Michelino; e a noi piace, a tanta distanza di tempo, veder riuniti i nomi di due nostri concittadini, che, in tempi ed uffici così diversi, cooperarono efficacemente all'effettuazione d'uno dei più grandi postulati della civiltà, e da cui dipendeva specialmente la salute d'Italia, cioè la separazione del potere spirituale dal temporale.

L'articolo, che è intitolato *Un frate romagnolo contemporaneo di Dante*, prende le mosse dalla tradizione d'una visita fatta da S. Francesco a S. Giovanni Bono in Cesena, di cui descrive l'eremo; quindi accenna alla elezione di fra Michele Foschi (d'una famiglia di contadini Cesenati, e precisamente della villa di Fiechio, più noto col nome di fra Michele da Cesena, e, per la breve persona, col nomignolo di fra *Michelino*) a Generale dell'ordine dei Minoriti Francescani (1316), ed alla fiera lotta di lui contro il papa (o meglio autopapa, perchè alcuni, tra cui S. Antonino, vogliono si eleggesse da sè) Giovanni XXII, Giacomo Euse da Cahors, salito al soglio pontificale nello stesso anno.

La lotta vertiva sulla questione se la Chiesa potesse possedere ricchezze terrene, e toccava quindi le stesso potere politico dei pontefici. Fra Michelino fu per la più assoluta negativa; e il capitolo di Perugia (1322) sotto la sua presidenza, e con l'assistenza dell'inglese Guglielmo Occam (che fu il filosofo dei minoriti, come fra Michelino ne fu, può dirsi, lo Statista, e fra Iacopone da Todi il poeta ed un poco il giullare) gli dette ragione.

Riconfermato fra Michele quattro volte nel generalato, il papa dichiarò nulla la quarta elezione, e chiamò lui ad Avignone a giustificarsi. Vi andò col fido Occam, ma dovette fuggirne subito, per sicuri avvisi che il pontefice ne voleva l'estremo supplizio. Ad *Aigues Mortes*, « località non lontana da Avignone, che alcuni anni or sono ebbe una triste celebrità per una caccia crudele contro lavoratori italiani, » trovò una nave che l'attendeva, e così giunse in salvo a Pisa. Può facilmente immaginarsi la collera furibonda del papa, a cui era sfuggita la preda; ma era tanta la fama di dottrina e di virtù di cui godeva il fraticello Cesenate, che i re di Francia, d'Aragona, di Maiorca, di Sicilia, di Napoli ed altri sovrani e varie repubbliche implorarono da lui, benchè indarno, che fosse reintegrato nel suo grado di generale.

Persistendo la collera papale, fra Michele, con un ardito manifesto, s'appellò alla chiesa: di qui un reciproco scambio di scritti e confutazioni, prendendovi parte i seguaci dell'uno e dell'altro, con linguaggio sempre più aspro e violento.

Contro il papa stette Lodovico di Baviera, coronato imperatore dal vescovo ghibellino Guido Tarlati d'Arezzo, e a Lodovico aderì fra Michelino, che a Monaco ebbe sicuro asilo, e vi morì tranquillamente nel 1343.

Il Finali non accenna ad una pretesa ritrattazione (in forma di parafrasi del *Miserere*) attribuita a fra Michelino. Il genere della questione sorta tra lui e il papa, l'esser egli più rigido di questo in fatto di reggimento della chiesa, e infinitamente più elevato per moralità e idealità, il luogo dove morì, tutto porta a ritenere apocrifa quella ritrattazione. La quale fu una delle tante falsificazioni a cui erano soliti a ricorrere i partigiani della curia papale, quando volevano foggiarsi la ragione per sè o denigrare gli avversari.

Certo, il movimento dei Minoriti contro il papato temporale nel secolo XIV dette qualche favilla, che « con la rinascita degli studi e della coltura, e con l'emanciparsi del pensiero umano, animò i Concili di Basilea e di Costanza e.... divenne il grande incendio che produsse la riforma. » E questa non fu senza influenza ad agitare quei liberi spiriti, anche in politica, che produssero prima la rivoluzione inglese, ristretta in sè, e poi la francese dilatata a tutta l'Europa, e da cui provenne quel grande movimento per la riconquista della nazionalità e della libertà, che fu la gloria del secolo XIX, e giunse al suo apogeo con la ricostituzione dell'unità germanica e con la breccia di Porta Pia.

×

Dalla famiglia di quel vescovo Guido Tarlati, che incoronava Lodovico il Bavaro, vuolsi discesa quella dei Bernardini, che, venuta a Cesena, ed avuto il feudo e il titolo comitale Della Massa, tenne alto luogo nel nostro patriziato. Un suo rampollo il conte Giulio Cesare (1722-91) sposò l'unica figlia ed erede del conte Vincenzo Masini — autore del poemetto didascalico sullo *Zolfo* — e ne aggiunse il cognome agli altri che già portava. A lui, nel suindicato numero dell'*Antologia*, l'illustre Alessandro d'Ancona consacra un intero capitolo (il terzo) d'un interessantissimo studio su *Federico il grande e gl'Italiani*. La relazione tra il patrizio di Cesena e il re guerriero e filosofo di Prussia ebbe origine appunto dall'invio del poema del conte Vincenzo al sovrano. La spedizione del libro avvenne mentre ancora viveva l'autore, ma i ringraziamenti sovrani, trasmessi con lettera del segretario de Catt in data 4 Dicembre 1763, giunsero che il poeta era morto da più di tre mesi (26 Agosto). Le lettere del Re al conte Giulio Cesare sono 38, quelle del suo segretario de Catt e del banchiere Michelet circa 150, tutte conservate, insieme con quattro del successore di Federico, dalla marchesa Virginia Ghini, nata contessa Masini, che gentilmente le fornì al d'Ancona. Il conte Masini, « che si direbbe una specie di fornitore di S. M. prussiana in Italia, » procurava al gran Federico quadri per la galleria di Berlino (il re preferiva specialmente quelli grandi del Coreggio), zolfo, frutta, formaggi, vino, pomata, essenze, cioccolata, e fino un confettiere napoletano, Tamanti. Ma, a un dato momento, assume quasi ufficio di diplomatico, adoperandosi ad ottenere dal papa concittadino Pio VI il permesso al re prussiano protestante di tenere ne' suoi Stati, come singoli individui e non come corpo costituito, i... gesuiti.

Tutti questi incarichi stabilirono, naturalmente, una grande benevolenza nell'animo del re a favore del conte cesenate, addimostrata col dono d'una tabacchiera ornata della miniatura del sovrano e di molti diamanti, con le insegne di ciambellano (che più tardi furono conferite anche a suo figlio conte Pietro) e con la protezione per un altro giovinetto figlio del Masini, che entrò nelle milizie prussiane e vi perì di morte immatura.

Da notarsi è pure che quando il celebre naturalista Spallanzani volle inviare a Federico le sue opere, chiedendo l'ammissione nell'Accademia reale delle scienze di Berlino, si valse, come intermediario, del conte Masini.

Dacchè ci cade in acconcio, ci sia permesso ricordare che i nomi dello Spallanzani, della città nostra e dei Gesuiti hanno un'altra colleganza, perchè più volte degli scritti di quello scienziato si occupò un giornale letterario settimanale, che, con molta dottrina e serietà d'intenti, sotto il titolo di *Notizie letterarie* pubblicò a Cesena, una volta alla settimana, per due anni 1791-1792), Giovanni Ossuna, uno dei gesuiti cacciati dalla Spagna ed accolti, in vesti di semplici preti, negli Stati pontifici,

×

Dura ancora, negli studiosi del diritto romano, onorato il nome di Giovanni Carlo Villani, longianese di nascita, cesenate d'elezione, che fu valoroso pandettista all'Università di Roma, dove ebbe ad ammirarlo il Savigny; e dura in qualche superstite cesenate il ricordo di lui, o perchè l'ebbe a maestro, o perchè ne sentì parlare con molta stima ed affetto da chi l'avvicinò. Un suo nipote, che rinnova l'avo anche nel nome, è attualmente egregio insegnante nel Liceo Umberto I di Roma, e coltiva con molto amore le patrie lettere.

Testè ci è pervenuto un suo gentil carme, dedicato alla memoria d'un fratello morto precemente: il ricordo di lui gli fa tornare alla mente i giorni felici passati insieme in Romagna, presso a Cesena. A questa città egli manda così il proprio saluto ed il proprio voto:

Sempre la gioia del lavoro arrida
a la fiera città silenziosa:
sta la sua Rocca come eterna sfida
ai vili, ai pigri, in alto, luminosa.
Non gli ozi, il lusso, il cupo latifondo,
popolato di spettri e di ruine,
ma l'ondeggiar del nostro grano biondo,
il sorriso di trepide marine.

*lector.*

## CRONACHE TEATRALI

Il breve corso di rappresentazioni, dato alla Compagnia diretta da Andrea Maggi al nostro Comunale, non è stato soverchiamente fortunato. Primo inconveniente è stato di non poterlo iniziare, come si era preannunziato, col *Cirano*: ciò ha prodotta una prima delusione, un primo disgusto nel pubblico che accorse piuttosto scarso Sabato sera; ma ciò che è peggio i lavori rappresentati — eccettuato solo il *Cirano*— quali per l'esecuzione, quali per sè stessi, non sono piaciuti; e dello stesso *Cirano* fu inopportuna e non richiesta la replica, perchè penetrare nello spirito dell'ambiente storico raffigurato non era possibile per la generalità, e d'altro canto non vi è tale cozzo di passioni, tale drammaticità d'eventi, tale potenza di caratteri da colpire l'animo e la mente degli spettatori e trarli numerosi ad una seconda udizione. Ciò che sulla generalità ha prodotto maggiore effetto sono stati gli scenari e i costumi veramente riuscitissimi e maravigliosi; è stata la coreografia; ma questa, veduta una volta, basta a soddisfare il desiderio o la curiosità; nè il nostro paese è tale che possa riempire una seconda sera il teatro con ispettatori affatto diversi da quelli della prima.

×

Il bilancio di queste rappresentazioni è questo: accoglienza fredda al *Conte Rosso*, che pure ha scene assai belle, caratteri di molto rilievo, e pregi letterari non comuni, malgrado gli anacronismi e le assai dubbie leggende non bene elevate all'onore della storia; — non soverchio entusiasmo per l'*Otello*, uno di quei lavori che non si vanno già a sentire per le stupende bellezze che vi ha profuso il sommo tragico inglese e che son

STUDIO MEDICO-CHIRURGO, GINECOLOGICO del Dott. MARIO GIOMMI Borgo Cavour 10, pian terreno

Ambulatorio tutti i giorni dalle 10 alle 13 — Ambulatorio per malati d'occhi Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 12.

CAMERA DI MASSAGGIO cure speciali per dilatazioni ed atonie dello stomaco, e degli intestini, atrofie muscolari, sciatiche, dolori reumatici ecc.

troppo note, ma per ammirare il valore della rappresentazione, e questo, sia detto in omaggio al vero, non v'è stato (Andrea Maggi non può contentarsi d'essere applaudito come un capo comico d'una compagnia di terz'ordine; egli deve essere giudicato in confronto ai grandi interpreti; ebbene, posto a tale confronto, egli nell'*Otello* non merita, in complesso, la palma del trionfo); — applaudito il *Cirano*, di cui è, ripetiamo, meravigliosa la messa in scena, magnifica l'esecuzione per parte del Maggi, lodevole quasi sempre per parte degli altri attori; ma deplorevoli e indecenti le stroncature della replica; — insopportabilmente noioso, e però non piaciuto, l'*Arlecchino Re*, per lo scenario del quale si è avuta una vera mistificazione, essendosi adoperate le scene dell'*Otello*; — mal consigliata l'esumazione degli *Speroni d'oro* del Marenco (ancora con lo scenario otelliano, e con soverchia svogliatezza di recitazione) finiti, e meritamente, tra le disapprovazioni: è un genere d'una scuola fortunatamente tramontata; ma delle scuole ed età antiche non si salvano che i capolavori... forse perchè, appunto perchè tali, trascendono ogni scuola od età.

×

Due vere novità per Cesena erano il *Cirano* e l'*Arlecchino*. Quanto al lavoro del Rostand, in cui, se non genio, è tanta genialità, non ci sembra dover aggiunger nulla a ciò che ne dicemmo riferendo sulla conferenza del Senatore Saladini

Quanto alla strana opera del Lothar, non neghiamo che essa riveli un ingegno potente ed un pensatore profondo: ma tre o quattro marionette che recitino lunghi squarci di filosofia non faranno mai un buon lavoro drammatico.

E, riguardo al concetto fondamentale, può osservarsi che se l'autore ha voluto significare che, dato un sistema di governo dispotico, a base d'alti dignitari onnipossenti che paralizzano la volontà individuale del sovrano, anche un Arlecchino può salire al trono, senza che nessuno se n'accorga, allora perchè ha fatto il suo Arlecchino così intelligente, così buono, così valoroso, così superiore? E se invece ha voluto significare che anche un Re superiore nulla può contro il sistema, perchè foggiare tale superiorità in un Arlecchino a cui resta sempre tanto di ridicolo per l'origine sua? Non parliamo poi di naturalezza umana di caratteri: basterebbe per tutti quell'orribile megera della cieca regina, che, mentre il re muore, impreca al marito e desidera la distruzione del figlio; via, quel marito dev'essere stato tutt'altro che un crudele tiranno se si è tenuta ai fianchi, sopportandola, una tal moglie.

Del resto, tutta la storia sta contro le idee del Lothar; in ogni tempo, presso ogni popolo, i grandi e buoni monarchi hanno fatto del bene ed hanno compiuto l'ufficio che loro assegnava la civiltà; il che, per altro, non giustifica oggi la dottrina del potere assoluto; perchè, per un Sovrano superiore che se ne varrebbe a buon fine, potrebbero esservi, come vi sono stati, innumerevoli regnanti inferiori che ne abuserebbero, e perchè un popolo veramente civile il bene, se vuolsi efficace e duraturo, deve procacciarselo da sè. Soltanto le cose che ci costano assai ed a cui si coopera si apprezzano; i doni altrui cadono presto in dispregio.

Ma sono vane le discussioni; se è sempre vera la sentenza che tutti i generi sono ammessi in arte fuorchè il genere noioso, *Arlecchino Re* è, come rappresentazione teatrale, al di fuori dell'arte.

×

Riassumendo: una sola e vera nuova manifestazione artistica, bene interpretata, almeno la prima sera — il *Cirano;* un'altra novità, che, solo perchè tale, poteva desiderarsi d'udire, benchè riuscita noiosissima — l'*Arlecchino Re;* un vecchio capolavoro strapazzato — l'*Otello;* un discreto dramma, ma che non riuscì a scuotere il pubblico — il *Conte Rosso;* una assoluta negazione dell'arte e del senso comune — gli *Speroni d'oro*; una compagnia mediocre, con un primo attore distinto, ma non da porsi a paro dei grandi; una messa in scena, che doveva essere qualche cosa di straordinario, e lo è stata solo per tre lavori, mentre per gli altri due è riuscita una turlupinatura; ce n'è abbastanza per ispiegare e giustificare la mancata soddisfazione del pubblico.

Ci si dirà severi, ma non ci si potrà tacciare di non essere sinceri, e sopra tutto di non riprodurre fedelmente la genuina impressione della cittadinanza.

*Kenelm.*

# CESENA

**Consiglio comunale** — Per un involontario ritardo nella distribuzione dei singoli inviti, l'adunanza d'oggi, Sabato, è stata rinviata a *Mercoledì undici corr.*, alle ore 15. Raccomandiamo ai sigg. Consiglieri d'intervenire numerosi, dovendosi votare in seconda lettura la parte facoltativa del bilancio, per cui si richiedono 21 voti. È all'ordine del giorno anche la nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità in surrogazione di quelli che scadono d'ufficio per anzianità.

**Università popolare** — Finiti gli spettacoli teatrali, che avevano prodotto alcuni giorni d'interruzione, sono state riprese le lezioni Venerdì sera. Parlò il dott. Giuseppe Manaresi trattando con molta lucidezza della configurazione dell'orecchio e dell'occhio. — Domani, domenica, 8, alle ore 15, il Dott. Rusconi, direttore della Farmacia dell'Ospedale, parlerà sul tema *Preliminari di chimica*. Giovedì 12 alle ore 8.30, il prof. Dei Testa tratterà del *Compito della geologia*.

**Cenno necrologico** — Mercoledì scorso, nella verde età di 46 anni, è morto un cittadino meritamente stimato da tutti, un commerciante onesto, un padre di famiglia affezionatissimo a' suoi, il signor Livio Degli Angeli, che fu anche Consigliere comunale dal 1892 al 1895. Noi, che lo conoscemmo e l'apprezzammo, e sapemmo che se non potè essere sempre apertamente con noi provenne da impedimenti domestici, di cui non potevamo sconoscere per lui come per qualche altro amico nostro in caso simile l'importanza, mandiamo alla sua cara memoria un mesto e riverente saluto.

**Studioso in Malatestiana** — Oggi è stato nella Malatestiana a consultarvi vari codici il professor Schöne, incaricato dal governo germanico di curare un catalogo dei manoscritti delle opere di Galeno e d'Ippocrate.

**Al Cimitero** — La mesta cerimonia che i Gambettolesi avevano deliberato di compiere nel nostro cimitero in onore del povero giovine Lodovichetti, che perì vittima della propria fedeltà nell'aggressione efferata contro il proprio padrone Ing. Candido Panzani, venne eseguita domenica scorsa, col ritardo d'una settimana in causa del cattivo tempo. Vi presero parte il Municipio, la Congregazione di Carità e il concerto bandistico di Gambettola, una rappresentanza della banda di Montiano e la banda di Cesena al completo. Pronunciarono opportune e degne parole l'avv. Achille Ghini e il sig. Vernocchi di Gambettola.

**Esposizione italiana a Pietroburgo** — Dal Febbraio all'Aprile 1902, sarà tenuta in Pietroburgo una esposizione d'arte italiana. Gli artisti della nostra regione, che intendessero parteciparvi, debbono inviare i propri lavori entro il *quindici corrente* alla Giuria d'accettazione presso il R. Istituto di Belle Arti in Bologna.

**Corso d'igiene** — Presso l'istituto d'igiene della R. Università di Modena, avrà principio col 15 p.v. un corso pratico bimestrale per i laureati in medicina, che aspirano al titolo di ufficiale sanitario.

**Lumi ai veicoli** — Un avviso sindacale avverte il pubblico che gli agenti governativi applicano da qualche tempo con rigore l'articolo del Regolamento di polizia stradale che rende obbligatorio il lume, di notte, tanto in città che in campagna, per ogni veicolo, anche a due ruote. Gl'interessati sono invitati ad evitar contravvenzioni, per le quali provvede, non il Municipio, ma la Prefettura, inviando, in caso di non comparizione, la pratica alla Pretura.

**Eden Leon d'oro** — Continuano con molto successo le rappresentazioni della Compagnia marionettistica. Siamo alle ultime recite, nelle quali si dà un gran ballo umoristico — *I pagliacci*.

Giovedì 12, la Compagnia darà una recita speciale a favore del Patronato Scolastico; pensiero generoso ed altamente encomiabile. Confidiamo che tutte le mamme vi portino i loro figliuoli.

**Denuncia del bestiame** — Un manifesto del Sindaco, in data 7 corr, fa obbligo a ciascun possessore o detentore di bestiami — bovino ed equino, ovino e suino— di denunciare il numero, la qualità e il luogo ove i medesimi sono custoditi, nell'apposita scheda che, a cura del Municipio, verrà entro il 25 corr. rimessa ai presunti contribuenti inscritti nell'elenco formato e depositato presso l'ufficio di Ragioneria. La restituzione delle schede, debitamente riempite dei dati richiesti, dovrà farsi alla Ragioneria municipale non più tardi del 6 Gennaio p. v. Il mancato recapito della scheda non esime dall'obbligo della denuncia. Coloro, che non la ricevano o la smarriscano, potranno richiederla al predetto ufficio.

**Emigrazione** — Il *Bollettino* di Novembre, che può consultarsi presso la segreteria comunale (sezione archivio), ha notizie sull'emigrazione italiana in Germania, Argentina, Sanghai, Cina ed estremo oriente.

**Mercuriali** — Dal 1 al 6 Dicembre 1901 — Grano L. 25,44 al quintale; formentone L. 15,61; fagioli L. 18,67; avena L. 20,25; canepa L. —,—; olio (fuori dazio) per Ett. L. 123,51; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 30; farina di frumento 29 e di formentone 20.

**Stato Civile** — Dal 1 al 6 corr.:

NATI 25 — Barducci Elena di Francesco, via Dandini — Ricciotti Cinzia di ignoti, via Dandini — Cantarelli Lucia di Alfredo, via Zeffirino Re - Casadei Iolanda, via Albizzi — Voti Settimia, brefotrofio — Zanotti Mario, via Zeffirino Re — Raffelli Luigi di Tullo, subb. Cavour — Battistini Dino, subb. Comandini — Bazzocchi Norma, via Mazzoni — e N. 16 nel forese.

MORTI 17 — Maldini Luigi a. 70 bracc. ved. — Calbucci Giuditta a. 49 mass. ved. — — Pompili Teresa 44 servente — Degliangeli Livio a. 46 poss. coniug. — e N. 13 nel forese.

MATRIMONI — Monti Romeo calz. con Molari Emilia sarta — Angelini Alfredo cappellaio con Lorenzi Adele massaia — e N. 5 nel forese.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia e i parenti ringraziano vivamente il Corpo Bandistico, il Municipio, la Congregazione di carità, la Società di mutuo soccorso e gli amici tutti di Gambettola, nonchè il corpo bandistico di Cesena, quello di Montiano e di Savignano che presero parte al corteo commemorante il proprio figlio

**Lodovichetti Giovanni.**

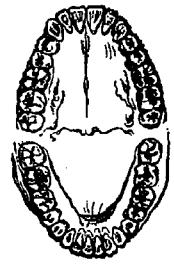
Ringrazia in ispecial modo l'Avv. Achille Ghini e Vernocchi Primo che dissero commoventi parole sulla tomba dell'estinto.

PELLICCERIA A. BIAGINI
CONTRADA CHIARAMONTI 62

Guernizioni, collier ecc. per Signora
Colli e manopole per uomo.

Confezione, riduzione e riparazione di
PELLICCERIA. 4

AMBULATORIO OCULISTICO
DEL 10
**DOTT. GIUSEPPE MANARESI**
— Borgo Cavour n. 12 —
Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.



**CAMPORESI**
**Chirurgo Dentista**

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
*irriconoscibili dai veri*
riceve ogni **SABATO** a **Cesena**, dalle **9** alle **14** in Via Orefici N. 5 — Casa Montanari.

GAROFANI ENRICO
**GIARDINIERE-FIORISTA**
**Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.**
**Riceve ordinazioni al " Giardino S. Anna " (Strada Ravennate), ed all'Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.** 10

E. FRETTE vedi quarta pagina

## Insuperabile!

# AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

**di fama mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

---

NOVITÀ PER TUTTI

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

**Nuova invenzione brevettata** della Ditta Achille Banfi, Milano **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende bianca**, vellutata morbida, la pelle, veramente meravigliosa. — **Dura** più d'ogni altro sapone, perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-60** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.**

*Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutto Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.*

*Rappresentante e deposito presso il Sig.* Garaffoni Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio.

---

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.

---

# EMULSIONE SCACCHI

PER

SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, debilitazione generale, preparata dal DOTTOR

**GIUSEPPE SCACCHI**

*Deposito presso la Farmacia Ospedale di Cesena.*

1

---

# CALMANTE DEI DENTI
## EMORROIDI e GELONI

**Calmante pei Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poc' acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico pei Geloni:** sovrano rimedio per combattere i gelloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1. la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

*Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d' Italia. — In CESENA Farmacia* G. GIORGI e figlio.

---

## Capitolato Generale

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

*redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.*

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

---

La premiata Ditta **RANGONI di Bologna** per nichelature, ramature ecc. per aumento di forza, cede a prezzo d'occasione un

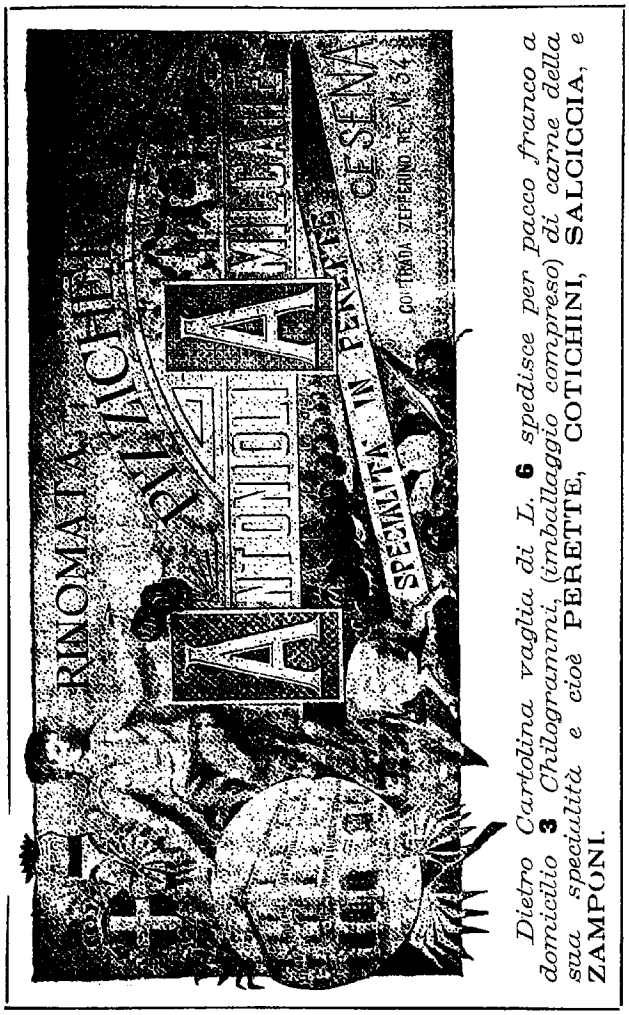
**MOTORE A GAS**

della forza di un cavallo, quasi nuovo, della Ditta Langen e Wols (Germania).

Per trattative Ditta Rangoni V. Luzzo N. 6 Bologna.

2

---




*Dietro Cartolina vaglia di L.* **6** *spedisce per pacco franco a domicilio* **3** *Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè* PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, *e* ZAMPONI.

---

## Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore; Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

---

*Farmacia Siboni - Bertinoro*

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e **L'INFLUENZA** si ricorra sempre alle

**Pillole Balsamiche Pettorali Siboni**

da oltre 26 anni usate ovunque con sorprendenti risultati, confermati ancora da ampie attestazioni. — L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

---

1

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

**E. Frette & C.**

MILANO Via Manzoni, 45. — Monza — ROMA Via Nazionale, 84-88. — TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Oxfords — Brillantines — Flanelle — Corredi da Signora — Camicie da Uomo.

**Prezzi Ridotti**

per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni **gratis** e **franco**.

---

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI PIAZZA V. EMANUELE Loggiato Municipale si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita ecc.